

Le scemenze del cieco anticlericalismo

Era costume nelle S. Congregazioni Romane d'un tempo l'uso di frasi sbrigative per non dare seguito a pratiche che non meritavano o anche per dare garbatamente « dell'ignorante » a chi, nel porre quesiti, dimostrava abbondantemente carenze dottrinali. « *Consule probatos auctores* » era, appunto, una di queste frasi usuali, laddove, per non dare dell'ignorante al proponente di qualche quesito, lo si invitava a consultare autori accreditati per il settore che dimostrava di non avere mai letto e che invece avrebbe dovuto conoscere.

Verrebbe voglia di usare la stessa frase per il corrispondente da Roma del Giornale di Sicilia per i gravi strafalcioni di carattere storico di cui trovo zeppo il servizio a proposito della visita che il Sommo Pontefice ha reso sabato al Presidente Pertini, pubblicato appunto nel Sicilia del 31 maggio scorso alla pag. 11.

Dico verrebbe voglia; ma non lo invito a consultare fonti storiche serie, giacché mi rifiuto di pensare che non le conosca. Lo invito piuttosto ad avere rispetto per la verità storica nonché per la dignità culturale ed intellettuale di chi, acquistando il Giornale, deve sentirsi costretto a provare il voltastomaco leggendo scemenze come quelle scritte alla pag. 11 del precitato numero del Giornale.

« **IL PAPA TORNA ALLA SEDE DEL QUIRINALE. NON ACCADEVA DA 114 ANNI** ». Ma dice sul serio, questo signore? Sono convinto che, pur di dimostrare che tutto quanto di positivo e di buono si sta facendo stia avvenendo in questo periodo in cui alla Suprema Magistratura dello Stato siede Sandro Pertini e a Palazzo Chigi l'ineffabile Governo presieduto dal decisionista Craxi, non tema di sfidare il ridicolo. E' da 124 anni che la storiografia ufficiale di questo paese non fa altro che vestire pupi. Vogliamo finirli una volta per tutte? Non intendo togliere niente del rispetto che merita abbondantemente il Presidente Pertini né sottacere altri meriti che potrà avere acquisito il Presidente del Consiglio Craxi. Ma per quanto attiene il

problema di che in parola, dico: « *ne quid nimis!* »

Non si fa storia senza date e senza riferimenti a prove documentali: si fa semplicemente della anti-storia. E allora?

Ecco: è vero che il Papa non torna al Palazzo del Quirinale da PADRONE dal 1870; neanche sabato c'è ritornato da Padrone, ma da Ospite, Augusto, ma ospite. E' falso però che il Papa ci sia ritornato solo dopo 114 e che bisognava attendere il Papa venuto da lontano perché ciò si verificasse e che al Palazzo sedesse un Presidente laico.

Dal 1870 in poi i Papi si richiusero in Vaticano e non mantennero rapporti ufficiali con il Governo Italiano. Era sorta, infatti, la celebre « questione romana ». E' storicamente accertato che, dopo il rifiuto delle Leggi dette delle Guarentigie, sia pure con alterne vicende e in tutta segretezza furono tenuti contatti tra le due parti, desiderose di pervenire ad una composizione della vertenza (e cioè sotto l'immediato successore di Pio IX, cioè Leone XIII);

è falso affermare che l'attuale Pontefice con questa visita a Pertini « sanerà una rottura storica voluta da Mastai Ferretti e *mantenuta ferma dai suoi otto successori (sic!)* ». Qui siamo decisamente nel più imperdonabile assurdo storico: l'onestà intellettuale va a farsi friggere! E' penoso!

è vero, invece, che i contatti furono stabiliti, come detto subito sotto l'immediato successore di Pio IX, e furono seguiti durante i Pontificati successivi di Pio X e Benedetto XV; come dicevo, tutto avvenne in forma molto discreta e con alterne vicende;

fu il Papa Pio XI (Achille Ratti di Desio) che appena eletto, decidendo di impartire la Sua Prima Benedizione Urbj et Orbi, piuttosto che dalla Loggia interna a S. Pietro dalla Loggia esterna (e siamo nel 1922!) dette chiara manifestazione degli intenti del nuovo Pontefice;

la rottura storica o questione romana non fu sanata dalla revisione concordataria dell'

11 marzo 1984, ma, con buona pace dell'anticlericalismo rugginoso del corrispondente romano del Sicilia, ma fu sanata dai PATTI LATERANENSIS dell'11 febbraio 1929. La questione romana è stata, infatti chiusa non dal Concordato ma dal Trattato del Laterano, cui fu aggiunto uno strumento giuridico detto Concordato, da considerarsi un tutt'uno con il Trattato, che avrebbe dovuto regolare i rapporti tra lo Stato e la Chiesa;

L'11 marzo 1984 è stato siglato il nuovo testo dello strumento giuridico (Concordato) riveduto e rapportato alle esigenze dei tempi nuovi per atto consensuale delle due parti, operazione cui, a detta dello stesso Presidente del Consiglio, dettero mano più governi a direzione democristiana, oltre i due Governi Spadolini e infine siglato da Craxi;

e veniamo alle visite al Quirinale: i Reali d'Italia più volte resero visita di stato al Papa Pio XI e anche a Pio XII (al secolo Eugenio Pacelli). Fermi ad una prassi consolidata, ricambiarono visita tramite il Cardinale Segretario di Stato;

nel 1939, per un motivo di rilevante importanza, il Santo Padre Pio XII, riconsiderò la prassi cui mi riferisco prima, e si recò a rendere visita alle Loro Maestà il Re Vittorio Emanuele III e alla Regina Elena di Savoia e a tutti i Principi Reali proprio al Palazzo del Quirinale con preciso intento di convincere il Re a non apporre la firma alla dichiarazione di guerra che Mussolini aveva già diviso di intimare all'Inghilterra e alla Francia, schierandosi accanto alla Germania di Hitler. La Missione non riuscì; ma resta acquisito che la PRIMA VISITA AL QUIRINALE la fece quel Papa, Pio XII appunto, non certo « venuto da lontano », ma italiano puro sangue, anzi addirittura « romano de Roma » ed espressione della Curia Romana;

ci ritornò, al Quirinale, Papa Giovanni XXIII, durante il suo breve e così fruttuoso Pontificato, sotto il Presidente Segni, per ricevervi il Premio per la Pace, Balzan;

vi salì ancora Papa Paolo VI, sotto la Pre-

sidenza Saragat, nel 1966 e vi era stato ancora prima nel 1964;

ci ritorna adesso Papa Giovanni Paolo II, felicemente regnante;

ci ritorna come ospite onorato e gradito e dopo la visita fattavi dall'ultimo Papa che salì quel Colle e cioè Papa Paolo VI e cioè ancora dopo diciotto anni, e non di certo dopo 114 anni.

Tutti i Capi di Stato Italiani sono stati poi in visita di Stato in Vaticano a cominciare da Luigi Einaudi che, tra l'altro, fu insignito del Supremo Ordine del Cristo (vedi Andreotti « *Visti da vicino* » 2° Serie) così come Gronchi, Segni, Saragat e Leone. Semmai Pertini è il primo Presidente della Repubblica che per adempiere ad un preciso dovere nei confronti della maggioranza del popolo italiano che è e si dichiara cattolico, ha ritenuto di attendere quasi la fine del Suo primo Alto Mandato, anche se dobbiamo dargli atto che, forse, in maniera più sincera, autentica e genuina ha manifestato allo stesso Papa rispetto, onore ed onorevole amicizia peraltro degnamente ricambiata dal Suo grande ed Augusto Amico.

Vorrei, infine, aggiungere che i Patti Lateranensi sottoscritti nel 1929, con tutti i limiti che strumenti giuridici del genere possano presentare, hanno retto benissimo per cinquant'anni allo scopo cui erano stati destinati. Che, poi, le nuove intese siglate l'11 marzo 1984 possano rivelarsi un avanzamento e miglioramento per le due parti contraenti è materia tutta ancora da verificare. Chi vivrà, vedrà!

Con quanto abbiamo scritto non abbiamo inteso niente togliere né all'importanza che rivestono la visita di Pertini in Vaticano né a quella che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha restituito al Quirinale, né tanto meno togliere anche minimamente i meriti abbondantemente acquisiti all'Acc.mo Presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

Mario Risolvente

I PARTITI SAMBUCESI

III Puntata

La vita del PSI sambucese, per un lungo periodo della sua storia si è identificata con l'uomo di maggior prestigio che in quegli anni aveva: il geometra Tommaso Amodeo, una storia vissuta di pari passo fra successi e delusioni finché nel dopoguerra le loro strade finirono per dividersi definitivamente.

L'Amodeo è un vecchio e glorioso militante, purtroppo per lui, egli è agli inizi della Repubblica, un uomo del passato che a fatica insegue gli eventi storici che gli scorrono davanti spesso superandolo. Alla fine degli anni quaranta, l'Amodeo è un militante iscritto in un partito ove tutti hanno fretta d'arrivare, magari senza punti di riferimento fissi e tuttavia decisi a non fare complimenti di sorta per il successo dei propri interessi personali.

Presto il vecchio dirigente viene messo da parte, una scorrettezza che il vecchio socialista non riesce a sopportare, ne rimane profondamente ferito. Contesta le nuove direttive, polemizza duramente contro le scelte dei dirigenti nazionali ed in special modo osteggia l'idea unionista del PSI di allora. Una lotta portata con rinnovato vigore e grande coraggio che lo porta infine alla rottura con il suo vecchio partito.

Dopo innumerevoli titubanze ed indecisioni passa definitivamente fra le file del PSDI. Politicamente è la sua fine, l'emarginazione sociale fra la comunità sambucese.

Da questa scelta anche la locale sezione socialista sambucese subisce un grave freno alla sua crescita, alla sua credibilità. Il PCI locale ebbe in quella occasione buon gioco a condizionare gli iscritti socialisti alcuni dei quali come Michele Gandolfo rifiucono nel PCI. Per i socialisti sambucesi questo è un brutto colpo, privo dei suoi capi più prestigiosi, pressato a volte deriso dai comunisti, essi persero per molti anni ogni spinta propulsiva richiudendosi nella propria indifferenza. Una sezione priva di intellettuali, di dirigenti validi, la sezione socialista sambucese si caratterizzò per molti anni come il partito dei coltivatori, dei borghesi, lungamente guidato da uomini mediocri che ebbero la unica e sola preoccupazione di controllare strettamente il consenso dei propri iscritti per incanalarlo così su determinati uomini politici (Lauricella). Una situazione di stallo che si trascina fin dopo il terremoto.

visti da Salvatore Maurici

Anche in questa compagine politica è stato il terremoto con le nuove esigenze, le nuove aspirazioni della popolazione, che ha finito con il rompere i vecchi equilibri ed il rifluire al suo interno di nuova linfa vitale. Alcuni giovani ambiziosi e spregiudicati presero a farsi largo, fra essi emerge presto, prepotentemente, G. Abbruzzo.

A metà degli anni settanta possiamo notare nel PSI un quadro dirigente completamente rinnovato. In questo periodo viene eletto segretario Nino Giacalone. Un vento di democrazia sembra soffiare sul partito. Si tengono frequentemente riunioni, si discute animatamente di molti problemi di cui soffre la cittadinanza, si studiano ipotesi alternative, insomma una gestione pluralista del PSI che finisce per attirarsi le simpatie ed il consenso dei molti scontenti sambucesi. Il PSI gode ormai a Sambuca di credibilità, ad ogni tornata elettorale miete consensi spontanei e credibili.

Le elezioni del 1980 per le amministrative segnano per i socialisti sambucesi una svolta determinante: eletto Giacalone al Consiglio comunale, egli lascia la segreteria. La nuova direzione della sezione si muove subito con affanno alla ricerca di nuovi equilibri, di nuovi agganci fra i responsabili nazionali abbandonando gli amici della sinistra socialista ormai tagliati completamente fuori dalla gestione del potere che Craxi ed i suoi uomini hanno ripreso con maggior vigore che in passato.

Una precisa scelta di potere dunque che nella federazione di Agrigento ha il suo punto di riferimento nell'on. G. Reina eterno delfino di Lauricella. A cosa può portare una simile svolta non è facile prevedere. La gestione del potere fatta in modo capillare ed in tutte le sue manifestazioni certo assicura consensi elettorali, ma che in percentuali non superano l'1%, per quei fanatici assertori del 20% di consenso elettorale ciò è una magra consolazione. E' la riprova che per crescere occorrono ancora e sempre partiti d'opinione e di massa.

L'attuale politica governativa, con la copertura o la difesa di quelle categorie di privilegiati che così bene si camuffano fra le pieghe della società italiana certo non portano acqua al mulino socialista che rischia di vedersi alienare consensi (e non sono pochi) che ancora gli provengono dai ceti popolari i più colpiti dagli attuali provvedimenti governativi attuati per combattere l'inflazione e la recessione.

PAT

maglieria

MAGLIERIA
ARTIGIANALE
ANCHE
SU MISURA

Via Roma, 5 - Tel. 41616
Sambuca di Sicilia

FRANCESCO
GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE componibili
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia